

Cinzia Zambrano

SPAGNA la riforma del codice civile

Per il presidente del Pontificio consiglio della famiglia, cardinal Trujillo, la nuova normativa è «iniqua e disumana». I cristiani devono opporsi a rischio del posto di lavoro

Immediata la risposta della Spagna. La vicepremier de la Vega: «I funzionari pubblici devono applicare le norme che il governo propone e il Parlamento approva»

Il Vaticano agli spagnoli: impedito le nozze gay

Appello all'obiezione di coscienza contro la svolta di Zapatero. Madrid: le leggi si rispettano

È scontro aperto tra Madrid e il Vaticano, dopo che giovedì il Parlamento di Madrid ha dato il suo primo «sì» alle nozze gay, rispettando una delle promesse fatte dal premier socialista Zapatero durante la sua campagna elettorale. Come in passato, la Chiesa torna di nuovo ad interferire nella laicità della società spagnola, contagiata da una «strana idea di modernità», «disumanizzante», dice il Vaticano. Dopo aver definito, qualche tempo fa, per bocca dell'allora cardinale Ratzinger, «distruttiva per la famiglia e per la società» l'idea di Zapatero di legalizzare il matrimonio tra omosessuali, ieri, a legge approvata, il cardinale colombiano Alfonso Lopez Trujillo, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, dalle colonne del *Corriere della Sera* si è spinto ancora più in là. «Ordinando» ai consiglieri comunali spagnoli di disobbedire alla legge spagnola e di fare «obiezione di coscienza contro una legge iniqua a disumana». Obiezione, che «non è facoltativa», puntualizza Trujillo: Ma che più o meno deve essere percepita, per chi ha fede, come un ordine morale: tutti i cristiani devono opporsi all'applicazione della nuova normativa fino a pagare «anche il pezzo più alto, la perdita del lavoro». È un esplicito invito alla rivolta, per la quale, in nome dei valori di quella famiglia che l'attuale governo spagnolo «sta distruggendo matton per matton», si è disposti anche al licenziamento.

La reazione di Madrid non si è fatta attendere. L'ingerenza dell'alto prelato non è piaciuta alla vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega, che ha subito convocato una conferenza stampa, per spiegare, «il senso era quello che se c'è qualcuno che può ordinare qualcosa ai funzionari pubblici, questo qualcuno è il governo spagnolo e non certo il Vaticano. I funzionari pubblici, ha ammonito la vice di José Luis Rodríguez Zapatero, non possono fare obiezione di coscienza ma «devono applicare le leggi che il governo propone e il parlamento approva». Detto questo, «il governo rispetta la Chiesa, nessuna delle decisioni prese da questo governo, compresa la legge sul matrimonio o sul divorzio, limita i diritti di qualcuno o danneggia qualche fami-

La rivoluzione laica messa in atto da Zapatero irrita la Chiesa che più volte ha criticato il governo socialista

”

l'intervista
Dario Fo

drammaturgo, attore

Stefano Miliani

ROMA Il governo spagnolo approva la legge sul matrimonio tra omosessuali? «È una bella risposta, non hanno aspettato un giorno», commenta Dario Fo, Zapatero, che tempista. Il premio Nobel pensa all'elezione di Ratzinger a pontefice e al Paese iberico in cui si sono visti «i movimenti cattolici provenienti dal conservatorismo più bieco» allorché piomba una notizia dall'agenzia Fides, del dicastero vaticano per le missioni: informa il mondo che secondo la Conferenza episcopale spagnola la legge che permette agli omosessuali di sposarsi e adottare figli è non solo «radicalmente ingiusta e dannosa per il bene comune», è «un pericoloso fattore di dissoluzione dell'istituzione matrimoniale e del giusto ordine sociale».

Questo accade in Spagna: da un lato Zapatero, dall'altro la reazione dei vertici del clero.

«Ricordiamoci che è la patria del conservatorismo più retrivo, che la Chiesa cattolica spagnola, con l'Opus Dei in testa, ha sostenuto un regime fascista. E lo ha fatto palesemente, non a metà. Ha dato il suo appoggio all'azione dispotica e crimi-



Attivisti gay applaudono dopo l'approvazione della legge sui matrimoni tra persone dello stesso sesso

Foto di Andrea Comas/Reuters

L'Unione propone i Patti civili di solidarietà

La destra italiana parte all'attacco: i socialisti spagnoli sono anticlericali

ROMA Fedifraghi e senza Dio. Ai cattolicissimi - ma forse non più così tanto - spagnoli. Così il giorno dopo il sì del congresso di Madrid a nozze gay e divorzio breve la destra nostrana brandisce la spada dell'anatema. «In omaggio all'anticlericalismo e al relativismo etico più spinto, Zapatero sta proseguendo inesorabile l'opera di demolizione dell'edificio morale spagnolo» tuona Pedrizza, alfiere di An della famiglia. Ma la destra - mentre il governo è allo sfascio e l'Italia pure - fa di più: salta completamente il tema vero (che come ha

sottolineato il Ds Grillini da noi si chiama Patto civile di solidarietà, ovvero l'accordo tra due persone stipulato per regolare i rapporti personali e patrimoniali della loro vita in comune) e si butta contro l'opposizione. Cosa diranno i vari Fassino e Prodi, insomma, si chiedono dalla Cdl (Volonté in primis) col solito richiamo generico ai moderati.

Risponde chiaro Gloria Buffo (Ds): «Nella politica italiana vedo pochi Zapatero e molti don Abbondio. Il teorema secondo cui in Italia non si può fare come in Spagna è di

comodo. La verità è che così si alimenta una rincorsa all'indietro, stesso discorso per cui ci ritroviamo la peggior legge d'Europa sulla fecondazione assistita». Altrettanto chiaro Fioroni della Margherita: «Quando Volonté e la Casa delle libertà riusciranno a dare risposte agli italiani su problemi economici gravi come quello di riuscire ad arrivare alla fine del mese, potremo occuparci anche della Spagna visto che la questione dei matrimoni gay non sta in nessun ordine del giorno e in nessuna agenda».

In agenda, commissione giustizia della Camera, ci sono invece le proposte di legge per il Pacs, visto che negli ultimi venti anni il numero degli italiani che scelgono la convivenza come forma per stare insieme è cresciuto decisamente. In sostanza - pur in termini diversi visto che le proposte sono 6 - si studia come tutelare anche chi non può sposarsi,

come gli omosessuali, o chi non vuole, da un punto di vista giuridico, colmando carenze e incertezze normative come la successione nel contratto di locazione e la possibilità di prendere decisioni in caso di malattia del partner.

Ma quelli della maggioranza all'agenda forse non ci guardano granché, tanto che infatti sempre per Pedrizza matrimonio gay alla spagnola e Pacs romanamente pari sono. Un mettere tutto assieme per tentare l'ennesima crociata. E invece proprio sui Pacs si dimostra aperta la Margherita. Con il paletto indicato da Rutelli («Sul matrimonio c'è la Costituzione e va bene così»), la disponibilità a discutere è ampia. «Molti parlamentari della Margherita hanno sottoscritto e promosso la pdl sui Pacs» ricorda Mantini. «Il programma dell'Unione deve prevedere passi in avanti su questo terreno con una vera e propria legge».

e.n.

glia». «Ogni cittadino - ha continuato la de Vega - può costruirsi una famiglia secondo i canoni della Chiesa se lo ritiene giusto o della legge se lo desidera».

Ma per la Chiesa la famiglia «è un dono reciproco totale fra uomo e donna che esige la fedeltà nel tempo, l'esclusività e l'apertura alla nuova vita, ai figli. L'hanno mai domandato alle famiglie spagnole?», interroga il cardinale Trujillo. Che punta il dito anche contro le coppie di fatto, considerate «moneta falsa, finzione giuridica». E non c'è solo il problema delle nozze gay. «In un crescendo di assurdità si arriva alla parte più insensata e negativa di tutte», spiega Trujillo. Ricordando il congresso Onu sull'infanzia nel 1989, il porporato colombiano sottolinea come «il principio fondamentale è che l'adozione faccia bene ai bambini, e non a quelli che li adottano. Il bambino non è un giocattolo, una cosa che deve piacere ai vecchi o alle famiglie».

La rivoluzione laica messa in atto dal premier spagnolo irrita il Vaticano. Più Zapatero tira dritto con le sue riforme, «divorzio più facile, sì alle nozze gay, l'intenzione di cambiare la legge sull'aborto, di rivedere la legge sulla religione - più la Chiesa reagisce con veemenza e toni di accesa condanna. Con l'esplicito benessere del Partito popolare. Lo scontro tra Madrid e Città del Vaticano rimane. Uno scontro tra chi difende, in nome di un principio assoluto, «il diritto naturale» del matrimonio tra un uomo e una donna e chi invece, in nome di una società laica e democratica, combatte per l'eguaglianza dei diritti umani».

In difesa dello Stato laico era intervenuto già Zapatero subito poco prima dell'approvazione della legge in Parlamento. Tenendo ben presente la posizione della Chiesa in materia gay, il premier spagnolo aveva subito detto: «Se il nuovo Papa dice qualcosa, sono pronto a rispettare qualunque cosa dica». «Per fortuna - aveva aggiunto - una delle garanzie della democrazia è la libertà religiosa e di opinione, così come la libertà di portare avanti un progetto politico con i voti dei cittadini». Progetto che comprende appunto anche la legge sulle nozze gay, approvata con coraggio da Zapatero, mantenendo fede all'ennesima promessa fatta durante la campagna elettorale.

De la Vega: ogni cittadino può costruirsi una famiglia secondo i canoni della Chiesa o della legge

”

«Da Madrid una bella risposta a Papa Ratzinger»

La legge sugli omosessuali arriva in un Paese dove la Chiesa cattolica ha sostenuto un regime fascista



Dario Fo

gressivo»

C'è chi sostiene che da Ratzinger, proprio perché è un conservatore, dobbiamo aspettarci scelte progressiste.

«San Paolo da avversario ai cristiani diventa cristiano, bisogna però che cada da cavallo. Quanto a quella affermazione, l'ha fatta un commentatore della seconda rete, evidentemente un prete in borghese: diceva che un conto è essere conservatore da vescovo, mentre da Papa deve fare i conti con una comunità enorme, ben oltre quella tedesca (anche se già in quella tedesca si sono sentiti suoni e orchestre molto diversi e critici). Può succedere: in veste di Papa molti reazionari sono diventati addirittura santi, anche se si trattava di santificazioni politiche. E può accadere se ci sarà una risposta negativa al suo operare. Perché, anche se è un uomo duro, che non

molla, poco dialettico, il pontefice è un politico. Dovremo vedere che atteggiamento assumeranno la Chiesa nordamericana, quella sudamericana e quella spagnola, lo è del mondo».

Ratzinger si è pronunciato apertamente contro il «modernismo», il «neopaganesimo».

«L'atteggiamento di chiusura verso i diritti degli omosessuali rientra in questo discorso. Ho l'impressione che quando questi personaggi parlano di modernismo intendono, per moderno, non quello che avviene subito, oggi, ma quello che abbiamo sviluppato in conseguenza di un antico recente, un moderno che parte dalla presa di coscienza della dialettica, dall'umanesimo».

Insomma, cosa dobbiamo aspettarci?
«Bisogna vederlo alla prova. I

presupposti sono pessimi, i suoi discorsi sulle donne fanno venire i brividi. A «Porta a porta» una donna, una bella persona, ferrata nella storia del cristianesimo, accennava all'importanza della donna nella Chiesa nel cristianesimo primitivo. Perché nei primi padri della Chiesa, negli apostoli, non trovi una parola che collimi con il discorso di Ratzinger, che stride con il Vangelo. Basta leggere S. Paolo quando all'inizio delle sue lettere fa l'elenco delle donne che hanno partecipato alla sua missione, lo hanno sostenuto, lo hanno difeso perché aveva rischiato la vita in quanto da spia del regime era diventato una colonna portante del cristianesimo. Pensando a queste lettere le dichiarazioni del nuovo pontefice stridono».

Anche sugli anticoncezionali ha un atteggiamento rigido. Ed è argomento che influisce profondamente in America latina, in Africa, né solo lì.

«Quello per lui è modernismo. È il momento in cui la donna ha la possibilità di decidere se tenere un bimbo, di decidere la propria vita. E invece no, secondo questo pensiero la donna deve essere attesa al rispetto di una storia della Chiesa che è fatta di maschi ed è maschilista».

La scenografia, lo «spettacolo», la ritualità è componente integrante della celebrazione religiosa. Da questo punto di vista che sensazione dà?

«Negativa. Ripristina un latino rituale che diventa metafisico, un'astrazione. Mi viene in mente San Francesco il quale fingeva non sapere il latino per parlare in volgare e andò a Roma a chiedere di raccontarsi di Cristo nella nuova lingua. Disse di essere il giullare di Dio perché i giullari parlavano un linguaggio composto da idiomi comprensibili direttamente dal pubblico e hanno inventato l'italiano, senza la loro autonomia non c'era la nostra lingua né Dante. Ma se parlo di aristocrazia della Chiesa non parlo dei principi ma di una Chiesa avulsa dall'attualità e dagli umili. Ratzinger usa molte volte il termine «umile», ma già nel linguaggio in lui non c'è niente di umile: il linguaggio di un umile è il volgare, il latino è la lingua dei sapienti, dei santi, dei chiamati da Dio. Dove credo che si trasformerà sarà nella gestualità che, nella comunicazione, è molto importante. C'è una differenza enorme con quella di Wojtyła. Quella di Ratzinger non è una gestualità libera, è già in posa. Vedremo se continuerà a usarla».

Nozze

Oggi 23 aprile 2005

Gian Andrea Casavecchia e Sabina Galluzzi

Coronano il loro sogno d'amore.

Gli amici e colleghi de l'Unità augurano agli sposi un mondo di bene e felicità!